

# La Città Palinsesto

## The City as Palimpsest

Tracce, sguardi e narrazioni sulla  
complessità dei contesti urbani storici

Tracks, views and narrations  
on the complexity of historical urban contexts



**Tomo secondo**

**Rappresentazione, conoscenza, conservazione**  
**Representation, knowledge, conservation**

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press



# **La Città Palinsesto**

## **The City as Palimpsest**

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla  
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations  
on the complexity of historical urban contexts**

**Tomo secondo**

**Rappresentazione, conoscenza, conservazione**  
**Representation, knowledge, conservation**

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

### *Collana*

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/II

### *Direzione*

Alfredo BUCCARO

### *Co-direzione*

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

### *Comitato scientifico internazionale*

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

### ***La Città Palimpsesto***

*Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici*

Tomo II - *Rappresentazione, conoscenza, conservazione*

a cura di Maria Ines PASCARIELLO e Alessandra VEROPALUMBO

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-07-3

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

## *La città di Elbasan tra cartografie storiche e configurazioni attuali* *The city of Elbasan among historical cartography and current configurations*

**ADRIANA TREMATERRA**

Università della Campania Luigi Vanvitelli

### **Abstract**

*La presente ricerca propone lo studio e la conoscenza delle trasformazioni configurazionali della città di Elbasan, nel cuore dell'Albania, partendo da un approccio metodologico che si avvale dell'analisi delle cartografie storiche ritrovate, ponendo particolare attenzione all'area limitrofa e quella circoscritta dalle mura dell'originaria Fortezza. Quest'ultima è un castello costruito nel 1466 sulle fondamenta dell'antica città illirica di Skampini le cui imponenti mura, oggi, racchiudono una sorta di città dentro la città. L'obiettivo principale della presente indagine vuole essere quello di operare un confronto critico tra la città com'era e la città com'è, la prima ottenuta utilizzando i fondamenti della rappresentazione al fine di elaborare una restituzione grafica delle cartografie analizzate e, la seconda, attraverso la metodologia consolidata del rilievo architettonico al fine di identificare in un disegno spaziale critico il contesto urbano ed architettonico analizzato.*

*The present research proposes the study and knowledge of the configurational transformations of the city of Elbasan, in the heart of Albania, starting from a methodological approach that makes use of the analysis of the historical cartography found, with particular attention to the surrounding area and the one circumscribed by the walls of the original Fortress. The latter is a castle built in 1466 on the foundations of the ancient Illyrian city of Skampini whose imposing walls today enclose a sort of city within the city. The main objective of the present survey is to make a critical comparison between the city as it was and the city as it is. The first one obtained using the principles of representation in order to elaborate a graphic restitution of the cartographies analyzed; the second one through the consolidated methodology of architectural survey. The aim is to identify the urban and architectural context analyzed in a critical spatial drawing.*

### **Keywords**

Rappresentazione, cartografie, sovrapposizioni storiche.

*Representation, cartographies, historical stratifications.*

### **Introduzione: note storiche sull'evoluzione urbana della città di Elbasan**

Fin dai tempi antichi, come è noto, la città di Elbasan costituisce per l'Albania un importante centro economico e nodo infrastrutturale legato all'asse viario romano della via Egnatia. Il suo nome originario era Skampini e al fine di comprendere l'evoluzione del tessuto urbano della città è necessario partire dai tempi neolitici risalenti alla nascita dell'uomo, periodo durante il quale in Albania la continua propensione delle tribù per il furto aveva costretto gli antichi abitanti albanesi a prendersi cura dei loro habitat attraverso la costruzione di città fortificate. Alla vigilia della conquista romana, a partire dal I secolo d.C., l'Albania era ricca di castelli e città fortificate sia sulla costa che nell'entroterra. Tra queste rientra Skampini, la quale in epoca romana fu un importante centro strategico in quanto si sviluppò lungo un antichissimo tracciato ricavato

ripercorrendo l'antica via Egnatia, costruita nel 146 a.C la quale collegava la costa albanese a Costantinopoli attraverso la valle del fiume Shkumbini. I segmenti di quest'ultima da Durazzo e da Apollonia confluivano ad occidente della città in un unico tracciato, il quale costituì l'asse Est-Ovest principale, denominato 'decumanus maximus'. A partire da esso si sviluppò un impianto viario, tipico di quelli romani, costituito da cardo e decumani. In questo periodo, l'abitato preesistente venne protetto da una cinta fortificata con perimetro rettangolare misurante 308 m in direzione Est-Ovest e 348 m in quella Nord-Sud la quale ebbe un importante ruolo sia militare che ideologico in quanto passaggio dei poteri romano, bizantino e ottomano. Il recinto fu reso accessibile attraverso quattro ingressi corrispondenti alle vie principali cardo e decumano. Le porte di ingresso erano munite di antiporta e l'asse del decumano corrispondeva al percorso della via Egnatia da Occidente ad Oriente. Il recinto era poi potenziato dalla presenza di due tipologie di torri: quelle di cortina a forma di ferro di cavallo ed una larghezza interna di 5 metri, e quelle poste ai quattro angoli del tipo 'a ventaglio'. Entrambe si innestano ortogonalmente al muro di recinzione per poi terminare nella parte anteriore con un arco di cerchio pari a metà della circonferenza. Il periodo che va dal IV secolo al VII secolo d.C, caratterizzato dalla dominazione romano-bizantina, fu quello più intenso in termini di fortificazioni. La cittadella bizantina di Skampini prese parte all'espansione del cristianesimo lungo la via Egnatia e, infatti, durante tale periodo vennero costruite una serie di basiliche cristiane. Ma come ogni città posta su una importante via di comunicazione, anche Skampini fu esposta agli attacchi dei popoli barbari che discendevano all'interno dei Balcani e, approfittando del disfacimento dell'impero, effettuarono una serie di scorrerie e di saccheggi. Per tale ragione, l'imperatore Giustiniano decise di recuperare vecchi sistemi di fortificazione e di costruirne di nuovi. Una serie di informazioni storiche, infatti, testimoniano che durante questo periodo furono costruiti nuovi castelli e, molto probabilmente, all'inizio del IV secolo, durante la dominazione dell'Imperatore Costantino il Grande, fu costruita la fortezza di Elbasan. L'originaria cinta fortificata di epoca romana fu ulteriormente potenziata attraverso la realizzazione di un fossato per aumentarne la capacità difensiva, il quale fu riempito con l'acqua del fiume Shkumbini, largo 3 m e rivestito su entrambi i lati con muri in pietra. L'impianto quadrilatero nella sua globalità fondava il suo decumano principale sulla via Egnatia, che lo attraversava da Est ad Ovest, costituendo un presidio militare di rilevante compattezza. Grazie alla sua strategica posizione geografica, la città prosperò e si arricchì ben presto grazie ai commerci. Tuttavia, quest'ultima fu in questo periodo ripetutamente attaccata fino alle pesanti distruzioni provocate dai bulgari e dagli ostrogoti durante le invasioni dei popoli slavi all'interno dei Balcani [Gjerak Karaiskaj 1981]. Il sito sembra essere abbandonato fino a quando gli invasori ottomani furono costretti ad accamparsi nelle vicinanze della città di Skampini per passare l'inverno in quanto erano impegnati nella lotta contro l'eroe albanese Giorgio Castriota Skanderberg, difensore della fede cristiana, il quale combatté per un lungo periodo per salvare l'Albania, e l'Occidente in generale, dall'invasione ottomana. Durante questo periodo la vecchia fortezza romano-bizantina fu utilizzata da Sultan Mehmet II come base militare difensiva fino a quando, nel 1466, decise di costruire un nuovo castello sui resti della vecchia città fortificata. A seguito di questo nuovo evento storico, nasce sui resti di Skampini la cittadella medievale di Elbasan, nome scelto dal sultano Mehmet che vuol dire 'sovrano del paese'. Tale nuova cittadella segue l'impostazione generale di quella precedente. L'impianto preesistente fu riutilizzato, completato e rafforzato attraverso l'inserimento di 26 nuove torri la cui disposizione era la stessa di quella del periodo tardo antico. Ad esso si accedeva attraverso tre ingressi che successivamente furono nominati la 'porta del bazar' sul lato Sud che attraversa una torre rettangolare, la 'porta Janissary' ad Ovest e la 'porta Amadaj' ad Est.



1: La città di Elbasan. Immagine storica della cittadella durante il periodo ottomano con Moschea Reale in primo piano.

Gli ultimi due, considerati quelli principali, erano protetti da una coppia di torri a ferro di cavallo. La parte superiore del muro di cinta era caratterizzato da un percorso largo 2,40 m destinato alla vedetta, mentre le torri angolari si sviluppavano su due piani; questi ultimi comunicavano attraverso delle scale interne in legno mentre il secondo piano comunicava direttamente con il percorso di guardia attraverso un cancello ad arco in mattoni aperto nella parete interna delle torri. Nel XV secolo, all'incrocio tra i due assi principali della città fortificata, ovvero le strade provenienti dalle porte Sud e Ovest, per celebrare l'importanza della cultura ottomana venne edificata la Moschea Reale di Fatih, la più antica in Albania. Inoltre, anche la viabilità interna si adatta alla cultura turca, perdendo sempre di più i caratteri del *castrum* romano, eccetto il decumano principale, attraverso la realizzazione di strade interne strette e tortuose, definite dalle impenetrabili recinzioni in pietra dove si definiscono gli agrumeti e i giardini privati. Lungo il decumano principale, invece, si instaurarono le strutture ricettive e gli edifici pubblici, testimoniati oggi dalla presenza di *hammam*. Lo sviluppo della nuova città, invece, avvenne per addizione dei nuclei edilizi formati attorno alle moschee. Queste ultime, nella nuova configurazione urbanistica, con le loro piazze irregolari divennero un elemento coordinante e strutturalmente determinante. Nella zona immediatamente confinante con il castello si formò il bazar, articolato con otto strade principali delimitanti stretti isolati con botteghe le quali, negli anni trenta dell'800, ne erano circa 580. Fu questo il periodo di maggior splendore per la cittadella di Elbasan in quanto al suo interno erano ospitati numerosi negozi per la vendita di prodotti locali, come la pelle, la seta e metalli preziosi. Nei 400 anni successivi Elbasan divenne il simbolo della civilizzazione ottomana per tutta l'Albania e, a seguito della caduta dell'impero ottomano la fortezza fu

smantellata come presidio militare nel 1832 da Reshid Ahmed Pascià. In questo periodo, Elbasan ha mantenuto il suo aspetto medievale, tranne per la trasformazione di una torre che dominava il bazar in torre dell'orologio [Gjerak Karaiskaj 1981]. L'immagine della città che ci consegna la storia all'inizio del 900 è prettamente di tipo orientale, costituita dal bazar, da abitazioni e da edifici pubblici e di culto. Qui intorno si inizia a costruire in questo periodo un nuovo centro urbano della città di Elbasan, ovvero il quartiere Bezistan, in alternativa alla vecchia cittadella di Skampini. A partire dal XIX secolo la fortezza ha iniziato a perdere il suo aspetto originario a seguito dello smantellamento voluto da Reshid Ahmed Pascià fino al terremoto nel 1920. L'avvento nel dopoguerra della repubblica socialista albanese determina dal punto di vista economico un intenso programma di industrializzazione del territorio di Elbasan al quale si accompagna una forte crescita della città che in pochi anni raggiunge i 75 mila abitanti. Come conseguenza di questo fenomeno, si privilegiò lo sviluppo urbano piuttosto che il recupero del centro storico. A peggiorare la situazione fu l'elaborazione del primo piano regolatore generale del 1960 con il quale, in linea con la voglia di voltare pagina con un passato considerato ormai superato, si decide di demolire il nuovo quartiere Bezistani, comprese le moschee realizzate al suo interno, per fare spazio a zone verdi e alla costruzione di alcuni grandi fabbricati come il palazzetto dello sport. Tuttavia, nasce a partire dal 1982 la consapevolezza della necessità di puntare sulla salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali e sulla valorizzazione dei beni culturali. Ne conseguì negli anni successivi la realizzazione dei lavori di restauro sul vecchio castello di Elbasan consentendo il recupero di una parte delle sue forme originarie [Pierini 2008].

## 1. Metodologie e strumenti di conoscenza

La città di Elbasan è dunque da considerarsi come un prezioso nucleo urbano all'interno del quale si assiste alla fusione di epoche storiche e culture differenti. Un nucleo divenuto complicato nel corso degli anni a causa della crescita della società globalizzata che ha portato a caotiche espansioni spesso rinunciando ad una continuità con il passato per il quale sarebbe, invece, necessaria la tutela dei caratteri di identità storici e culturali [Giordano 2011]. In tale contesto, la metodologia consolidata della Rappresentazione è da considerarsi come una disciplina critica capace di rispondere a quel fenomeno diffuso del non interesse per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali delle città contemporanee. L'obiettivo vuole essere quello di promuovere innanzitutto la conoscenza del ricco patrimonio della città di Elbasan al fine di porre in essere un suo imprescindibile recupero non solo di tipo materiale ma soprattutto di carattere ideale, che sia cioè in grado di restituire alla collettività il consistente valore patrimoniale storico e culturale della città. Dunque, con la presente indagine e attraverso la metodologia consolidata della rappresentazione non si ha l'obiettivo di proporre una strategia di intervento volta al recupero materiale della vecchia fortezza di Elbasan ma, al contrario, si intende sviluppare un percorso critico di conoscenza capace non solo di svelare la realtà così come si presenta nell'epoca contemporanea attraverso il rilievo, ma anche la sua storia passata attraverso la restituzione grafica delle cartografie storiche ritrovate, al fine di evidenziare i cambiamenti urbani avvenuti nel corso dei secoli. Le prime cartografie ad essere studiate e ad essere trasformate in modelli informativi digitali sono quelle risalenti al periodo romano-bizantino ed ottomano, durante i quali si sono verificati il maggior numero di trasformazioni e di sovrapposizioni storiche e culturali della città di Elbasan. Come si può notare dagli elaborati grafici proposti, la vecchia cittadella romano-bizantina è stata implementata e fortificata a fini sia difensivi, attraverso la trasformazione della cinta muraria con l'inserimento di nuove torri, sia culturali, come si può notare dalla realizzazione di alcune moschee per celebrare il culto islamico.

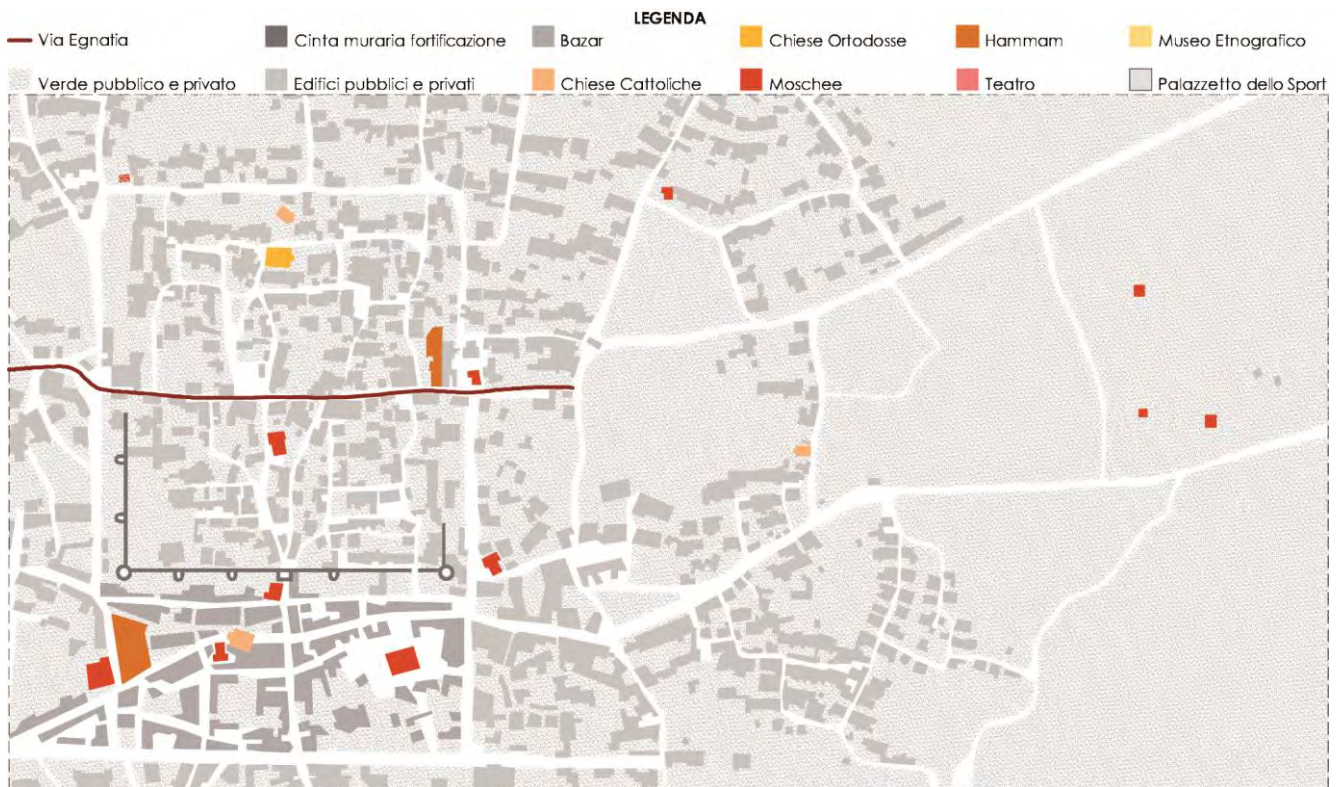




2: La città di Elbasan. Restituzione grafica delle cartografie storiche analizzate. Sviluppo della cittadella tra il periodo romano-bizantino e quello ottomano.

Oltre alle trasformazioni riscontrabili nella cinta muraria, si assiste ad una espansione della città all'esterno della cinta muraria attraverso la realizzazione di un bazar il quale diviene una sorta di piccolo quartiere con isolati indipendenti, negozi, botteghe ed edifici pubblici, come ad esempio i bagni pubblici (hammam) turchi. Altre cartografie storiche analizzate sono quelle relative agli anni '900, fino alla definizione dell'attuale configurazione della città. Nello specifico, viene restituita graficamente, in primo luogo, la cartografia storica risalente al 1938, e successivamente la realtà attuale. L'immagine della città era prettamente di tipo orientale e si iniziò ad espandere fuori dalla porta meridionale della vecchia fortezza dove si sviluppa un nuovo centro urbano, in alternativa a quello antico della cittadella. La nuova città si confronta con le preesistenze dell'antichità, caratterizzate dalla fortezza e dal bazar, nel quale persistono alcune costruzioni dell'epoca ottomana, come botteghe artigiane e di commercio, abitazioni ed edifici pubblici e di culto tra cui l'hammam e le Moschee di Ballijes e di Nazireshes. Inoltre viene realizzato un nuovo assetto viario costituito da una maglia ortogonale diffusa su tutta la città con alcuni adattamenti all'orografia del territorio. A seguito dell'industrializzazione a partire dagli anni 60, si assiste ad un'espansione urbana di notevole interesse che ha portato alla realizzazione di edifici pubblici e per lo sport di grandi dimensioni come ad esempio il palazzetto dello sport per la cui realizzazione sono state demolite numerose moschee e nuovi edifici. La realtà attuale, invece, a seguito di un recente intervento di restauro realizzato tra il 2003 ed il 2005, ha portato al recupero e alla valorizzazione di due lati dell'antica fortezza, ovvero il lato Sud ed il lato Ovest. Questi ultimi sono quelli rimasti maggiormente intatti, insieme a due torri angolari, a quattro torri di cortina a forma di ferro di cavallo ed un ingresso fortificato sul lato Sud. Il vecchio bazar, come si può notare dagli elaborati grafici proposti, è andato quasi completamente perduto. Al suo posto, infatti, oggi risiedono diversi spazi verdi, un museo etnografico, un teatro, un hotel e diversi spazi commerciali e per la ristorazione. Inoltre, si possono osservare in questo spazio i resti della vecchia basilica paleocristiana costruita tra il periodo romano-bizantino e quello ortodosso. Internamente, invece, si è creata una sorta di città dentro la città costituita da numerosi edifici pubblici e privati, tra i quali i più interessanti manufatti religiosi della città: la Moschea Reale, risalente al periodo ottomano, la Chiesa Ortodossa di Santa Maria e la Chiesa greco-cattolica di rito bizantino.

ADRIANA TREMATERRA



3: La città di Elbasan. Restituzione grafica della cartografia storica risalente al 1938.



4: La città di Elbasan. Restituzione grafica dello stato attuale della cittadella e della fortezza.

Significativa ai fini della conoscenza della realtà configurativa attuale del Castello di Elbasan è stata una campagna di rilevamento realizzata attraverso un rilievo prevalentemente fotogrammetrico, il quale ha consentito, attraverso l'allineamento di diverse immagini fotografiche acquisite in loco, l'elaborazione di una nuvola di punti ed una serie di fotogrammi bidimensionali al fine di individuare la configurazione spaziale dei fronti ancora oggi conservati.



5: La città di Elbasan. Nuova dei punti dell'ingresso Sud e della torre dell'orologio, in alto; fotogramma bidimensionale di una sezione della cinta muraria della vecchia fortezza, in basso.

## Conclusioni

L'indagine svolta si pone come un'analisi conoscitiva volta alla valorizzazione e conservazione e propone un possibile esempio metodologico di lettura delle città e del patrimonio culturale presente al suo interno. L'obiettivo principale è stato quello di elaborare un archivio digitale contenente una serie di informazioni acquisite in primo luogo attraverso l'analisi delle cartografie storiche ritrovate e, successivamente, attraverso le metodologie consolidate della rappresentazione e del rilievo architettonico. Estrapolare graficamente dai complessi mosaici urbani delle città contemporanee quelle caratteristiche architettoniche abbandonate, dimenticate e degradate ha contribuito alla loro potenziale rivalutazione e valorizzazione e, al tempo stesso, alla riattribuzione di quell'importante identità storica e culturale dei luoghi. La ricerca dei valori culturali e storici attraverso l'analisi e l'indagine grafica sul patrimonio architettonico, infatti, ha consentito di individuare nuovi materiali sui quali poter lavorare per contribuire alla diffusione della conoscenza delle identità culturali e storiche della città di Elbasan. L'analisi di fonti storico-iconegrafiche, in primo luogo, e l'uso della metodologia della rappresentazione e di modellatori digitali per la restituzione grafica della città e della sua fortezza, successivamente, hanno contribuito all'elaborazione della presente indagine. Le contemporanee applicazioni software, infatti, hanno consentito il controllo diretto dei risultati delle rilevazioni, ottenuti tramite tecniche di fotogrammetria, e di elaborare veri e propri archivi digitali. È stato infatti possibile realizzare un'archiviazione dati che resterà aperta per continui aggiornamenti, monitoraggi e verifiche, e sarà implementabile con eventuali dati da fonti archeologiche, storiche e documentarie che potrebbero mutare nel tempo. Concludendo, è fondamentale considerare una qualsiasi azione volta alla conoscenza non come un'operazione finita e fine a se stessa ma, anzi, come controllo assiduo e continuativo al fine di consentire la conservazione e la valorizzazione nel tempo dei complessi mosaici urbani delle città contemporanee.

ADRIANA TREMATERRA

### **Ringraziamenti**

Il presente contributo è stato realizzato grazie al programma 'Valere2019' dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli.

### **Bibliografia**

- AA.VV. (1917). *Itinerari Albanesi (1892-1902), con uno sguardo generale all'Albania e alle sue comunicazioni stradali*, Roma, Reale Società Geografica italiana, p.593.
- BARRUCCI C., POSCA L. (2013). *Architetti italiani in Albania (1914-1943)*, Roma, Clear 2013.
- BENEDETTINI B., GAIANI M., REMONDINO F. (2010). *Modelli digitali 3d in archeologia: il caso di Pompei*, Pisa, Edizioni della Normale.
- BERTOCCI S., PARRINELLO S. (2015). *Digital Survey and Documentation of the Archeological and Architectural sites*, Firenze, Edifir Edizioni
- FATTA F. (2016). *La rappresentazione del patrimonio culturale tra finalità e innovazione*. In *Modelli matematici e grafici per una ridefinizione delle prospettive - Mathematical and graphical models for a redefinition of perspectives*, Roma, Gangemi Editrice.
- GALANTI A. (1901). *L'Albania: notizie geografiche, etnografiche e storiche*, Roma, Società Ed. Dante Alighieri
- GIORDANO P. (2011). *Rappresentazione Vs Deresposabilizzazione. Valorizzazione Vs Lapidazione per un disegno etico ed estetico del patrimonio culturale delle città mediterranee*, in *Le vie dei Mercanti*, Napoli, La Scuola di Pitagora editrice, pp. 187-208.
- GIORDANO P. (2014). *Ridisegno, rilievo e riconfigurazione dell'Albergo dei Poveri di Napoli*, Milano, Gangemi Editore.
- KARAIKAJ G. (1981). *500 Vjet fortifikime ne Shqiperi*, Tirana, Kombinati Poligrafik.
- PIERINI R. (2008). *Recovering and improving Elbasan Fortress*, Pisa, Plus-Pisa University Press.